



19. Papiro in ieratico anormale (porzione). Scritto a Tebe l'anno XXX, 5 Farnuti di Psammetico I (634 a.C.), esso si riferisce ad un contratto di vendita di terre, in cui la dama Esemkhebi e suo fratello Namenekhepra dichiarano di avere ceduto a Haruoz, artigiano del tempio di Amon, un

terreno presso Armant, probabilmente per estinguere un debito. Firmato dal notaio e seguito dall'attestazione di dieci persone, la cui formulazione è assai sviluppata. Il terreno venduto faceva parte di una vasta proprietà, divisa in seguito a varie eredità.

come sui papiri. I cocci di vaso o le schegge di calcare usati per prendere appunti, redigere testi provvisori, eseguire compiti scolastici, trarre copie di uso spicciolo, divengono frequenti a Tebe solo dalla XVIII dinastia. Sono i cosiddetti *ostraca* secondo l'accezione assunta dal termine in riferimento al materiale egizio. La loro durezza — possono solo spezzarsi o essere consumati per attrito — ne ha trasmesso un numero straordinariamente ampio rispetto alla modestia della loro funzione. La loro complementarità con quanto si scriveva su papiri ne fa uno strumento di conoscenza insostituibile, che tramanda anche ciò che i papiri, più fragili, non poterono salvare (tav. 22). L'uso degli ostraca sarà d'ora innanzi sempre attuale, ed essi riceveranno tutte le scritture successive dell'Egitto, fino all'arabo. A tale scopo furono saltuariamente adibite anche ossa di animali, come una mandibola di capra recentemente identificata nel Museo Egizio da R. Grilletto, o di cammello (epoca tolemaica) donata da E. Bresciani.



20. Documento demotico stilato il 7 maggio 134 a.C., relativo ad una divisione di servizi di liturgia nel tempio di Hathor a Det el Medina, che Zmanres, pastoforo di Amon, fa con i suoi figli.

21. Pagina di papiro copto da codice contenente l'Omelia sulla natività attribuita ad Atanasio, importante vescovo di Alessandria dal 328 al 373 d.C. (manoscritto dell'VIII secolo d.C.).